

**PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "SAN LUCA" – CATANIA**



Antonino Grasso
Perché appare la Madonna?
Per capire le apparizioni mariane
Editrice Ancilla, Conegliano (TV) 2012

PRESENTAZIONE DEL PROF. ANTONIO UCCIARDO
Docente presso l'I.S.S.R. "S. Luca"- Catania

Desidero avviare la nostra riflessione con la risposta provocatoria che Hans Urs von Balthasar offriva a chi si mostrava stupito delle apparizioni mariane: "Chi si meraviglia di questo, non ha compreso chi è veramente Maria".

Bisogna riconoscere che il tema delle apparizioni non sembra coinvolgere più di tanto la riflessione teologica. Vi sono lodevoli eccezioni, ed il volume che presentiamo ne è una prova evidente. Tuttavia, considerando la produzione bibliografica seria e feconda, bisogna ammettere che un silenzio c'è. Di contra, il tema sembra conoscere aspetti sempre nuovi sul versante di quella produzione che è sicuramente feconda, ma non sempre seria. Così ci troviamo di fronte al paradosso della scarsa attenzione teologica per avvenimenti che la Chiesa ha riconosciuto, e di una prolificità continua di interventi non teologici su avvenimenti che devono indurre tutti ad un esame ponderato e prudente. Siamo di fronte a rivelazioni private, e non bisogna mai dimenticarlo. Fino a che punto, però, possono essere considerati privati alcuni fenomeni quali Lourdes e Fatima? Il Magistero ha indicato più volte la fecondità dei messaggi là consegnati. La giornata mondiale del Malato è associata, fin dalla sua istituzione, al messaggio di Massabielle. Il terzo segreto di Fatima è stato reso pubblico con una solennità inedita. La Consacrazione dell'umanità al Cuore Immacolato di Maria è stata compiuta dal B. Giovanni Paolo II secondo le richieste della Vergine. Ancora, fino a che punto può essere privato il messaggio de La Salette, che ha visto persino nascere una congregazione religiosa, ancora ben attiva nella Chiesa, e si è rivelato perciò come un carisma capace di suscitare altri carismi? Stessa cosa si può dire di Fatima.

Ora, *privato* significa *non pubblico*. Una sola è la Rivelazione pubblica, ufficiale, ed essa si è chiusa con la morte dell'ultimo apostolo. Privato, però, non significa *opposto*. Le rivelazioni private sono un aiuto in ordine alla comprensione e alla recezione dell'unico deposito della fede, che Cristo ha consegnato alla sua Chiesa e che questa ha trasmesso attraverso la predicazione e le Sacre Scritture. Da questo punto di vista, esse meriterebbero una comprensione più attenta anche da parte dei teologi. Una controtendenza pare già avviata, come dimostrano le pagine del teologo coreano Suh,

ma vi sono ancora molte diffidenze. Antonino Grasso recepisce questa necessità di chiarificazione da parte della Mariologia e della Teologia in senso lato: "Assistiamo oggi a un grave paradosso: le apparizioni mariane, che non godono quasi nessun credito nell'élite intellettuale e teologica e vengono declassate ad eventi secondari e privati, hanno, al contrario, un impressionante seguito nel popolo di Dio. Cos' che, mentre *l'ufficialità quasi sempre tace, sottovalutando il fenomeno o accogliendolo con eccessiva riservatezza, milioni di fedeli si recano continuamente verso i luoghi in cui appare o si dice essere apparsa la Vergine*. Con la conseguenza che essi, molto spesso, non sapientemente guidati o correttamente illuminati sulla natura, il valore, la valutazione e il significato di questi eventi, ignorando le direttive dei pastori, assumono atteggiamenti troppo spesso dipendenti dai messaggi e dai "racconti" dei veggenti, considerati quasi nuovi evangelisti e nuove guide spirituali del mondo" (pp. 32-33). Il nostro volume si colloca, opportunamente, in un contesto che ha necessità di ponderazione, di riflessione, di chiarezza. Davvero encomiabile è l'equilibrio proposto dall'autore; la riflessione è sostenuta da una bibliografia accurata e non pregiudizievole in alcun senso.

Perché è necessario l'equilibrio? Certamente non solo per le ragioni di ordine pastorale sopra richiamate. Del resto, una pastorale sganciata dalla dottrina, della quale deve essere sempre mediazione, non avrebbe alcuna consistenza al di fuori dell'emotività. Sarebbe un albero bello a vedersi, ma con radici superficiali e perciò facilmente esposto ai venti. L'equilibrio è dettato dalla serietà con cui bisogna guardare alle apparizioni autentiche. Esse ci conducono nel cuore stesso della dottrina che la Chiesa professa circa il ruolo della Beata Vergine Maria nell'economia della salvezza. Basta richiamare qui l'efficace descrizione del Concilio Vaticano II circa la funzione salvifica subordinata di Maria: "Anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata" (LG 62).

Le apparizioni rientrano in questo ufficio di cura materna, che si rende particolarmente evidente in determinati momenti della vita della Chiesa universale o di una singola Chiesa locale. Si tratta, quindi, di uno straordinario che ricorda l'ordinario, perché la presenza materna ed efficace della Vergine Maria non può essere confinata a ciò che si manifesta eccezionalmente. Le apparizioni, in ultima analisi, costituiscono la manifestazione nel tempo della Chiesa dell'affidamento che Gesù ha voluto fare alla Madre dei suoi discepoli, rappresentati ai piedi della croce dall'immagine del discepolo amato. A costui Maria è affidata in un senso che si estende ben al di là della sollecitudine filiale di un figlio morente. Ella è accolta, infatti, "tra le cose proprie" del discepolo; e la frase tecnica *eis tà idia*, che altre volte ricorre nel vangelo di Giovanni, indica il peculiare legame del discepolo con il Maestro. Come dire che nel tesoro della relazione spirituale e salvifica con il Signore Gesù, c'è anche la presenza materna della Vergine. Nella relazione con Gesù c'è una Madre, la Sua stessa Madre. Come osserva il nostro autore, "la Mariologia legge le apparizioni della *glorificata e assunta madre di Dio, come manifestazioni impellenti di quell'amore materno che anima il suo cuore nei nostri riguardi e come conferma del suo essere l'icona del nostro divenire nuove creature in Cristo*" (pp.31-32).

Nella prima parte del volume, viene offerta una rapida rassegna delle principali apparizioni mariane riconosciute dalla Chiesa. Rapidità non vuol dire superficialità. Del resto, lo scopo del testo non è quello di descrivere le singole apparizioni e i loro messaggi. Semmai va notato che la rapidità, per così dire, è inscritta nel fenomeno stesso, perché, normalmente, le apparizioni hanno carattere limitato e si attengono a pochi, robusti messaggi. Diverso è il caso di Medjugorje -tanto per stare al passo con i tempi- che l'autore definisce *mariofania contrastata* (pp. 76-79). Vogliamo qui notare che il contrasto non è dato dalla durata nel tempo, ma dalla quantità dei messaggi e del loro contenuto e, soprattutto, dal parere negativo espresso finora dal Magistero. A Laus, in Francia, la Vergine apparve per ben cinquantaquattro anni (1664-1718). Nonostante la considerevole durata, i messaggi sono pochi ed essenziali, e riguardano la conversione e la guarigione da malattie fisiche e spirituali. La veggente, Benedetta Rencurel, associata misticamente anche alla passione di Cristo, ha parlato per lo più con il suo atteggiamento di fede, tanto che la Chiesa ne ha confermato l'eroicità

delle virtù. Nessuna analogia con Medjugorie, se non, appunto, il considerevole numero di anni. Il nostro autore, comunque, evita di entrare nella controversia su Medjugorie, limitandosi a richiamare il buon senso che è attestato fin dalla prima valutazione della nostra fede (cf. At 5, 38-39): se quelle apparizioni vengono dal cielo, nessuno potrà contrastarle; se sono frutto dell'uomo, si dissolveranno (cf. p. 79).

Non mi soffermo sulle pagine dedicate alla valutazione e al valore delle apparizioni. Meritano seria attenzione, invece, quelle dedicate al loro significato. Esse sono dono per la Chiesa e per la fede, attualizzazione nel tempo della consegna fatta da Maria a Cana: "Tutto quello che vi dice, fatelo" (Gv 2,5). Non è pertanto esagerato riconoscere che le apparizioni sono richiami della Madre, e quindi effetto della sua mediazione materna. I messaggi - riconosce il nostro autore- sono "*degli appelli interpellanti* che:

- scuotono dall'inerzia di fede e muovono alla speranza;
- richiamano alla conversione e alla vita evangelica;
- intendono riportare Dio al centro della storia personale e collettiva e guidarla verso il suo vero fine escatologico" (p. 106).

Ha fatto bene il nostro autore ad evidenziare anche la dimensione apologetica delle mariofanie, poiché esse sono un richiamo concreto alle verità del deposito della fede. Così come appare del tutto opportuno sottolineare il rapporto tra la Vergine e la piena realizzazione dell'umanità. Anche l'Anno della Fede, appena iniziato, ci spinge ad una rinnovata consapevolezza dell'annuncio del Vangelo e delle sue modalità, nella certezza che annunciare la fede significhi anche contribuire pienamente all'autentica promozione umana. Come ricordava Paolo VI, "la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza divina del Messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri" (*Evangelii nuntiandi*, 18). A mio giudizio, è un tema oltremodo importante, davanti a letture fuorvianti dell'impegno per l'uomo e all' esasperante richiamo all'umanizzazione come senso compiuto della fede. Non possiamo dimenticare che in Maria ci è donata l'icona della nuova umanità. Il che non significa soltanto la novità che verrà nella dimensione escatologica, nella gloria, dove Ella ci ha preceduti in anima e corpo, ma anche la novità che fin da adesso l'uomo può sperimentare attraverso la comunione con Cristo. Osserva Antonino Grasso: "*L'esaltazione regale e gloriosa di Maria assunta in cielo è un "luogo" in cui il cristianesimo, oltre a mostrare e narrare se stesso e la sua fede, mostra e narra quello che crede sull'uomo. Nella concretezza umana, materna, spirituale ed escatologica con cui appare, Maria si manifesta come la massima espressione del realismo cristiano, come l'icona originale della nuova creazione, perché nella sua bellezza radiosa e nella sua totale glorificazione è come il segno dei tempi che rende manifesto alle generazioni imprigionate nell'illusione del peccato che Gesù ha ricreato la nostra umanità*" (pp. 110-111). Maria può presentarsi, pertanto, come "*icona di vita e profezia di futuro per l'uomo oppresso dal non senso e dal nulla*" (p. 111).

L'esito al quale l'agile volume ci conduce, è rappresentato dall'aiuto che Maria intende offrirci per la costruzione dell'autentica *Civiltà dell'amore*. E' significativo - come evidenzia l'autore - che in tutte le mariofanie moderne sia presente la pace. Gli appelli della Vergine vogliono evitare la distruzione della famiglia, della società e del mondo. Potremmo dire che ogni autentica mariofania attesti la presenza dell'amore della Vergine, inscindibilmente legato alla sua missione e alla sua materna cura. Nell'ora della prova, della sfida e dell'offuscamento della fede, la Donna gloriosa ci è mostrata, come nella visione dell'Apocalisse. Maria appare veramente come "*segno di consolazione e di sicura speranza*" (*Lumen gentium*, 68).

"Maria non risiede solo nel passato né solo nell'alto dei cieli, nell'intimità di Dio: ella è e rimane presente e attiva nell'attuale momento storico; ella è qui e oggi persona agente" (J. Ratzinger, *Il segno della Donna*, in J. Ratzinger - H. U. von Balthasar, *MARIA il sì di Dio all'uomo*, Queriniana, 1987, p. 18).

Grazie ad Antonino Grasso per averci offerto, con semplicità feconda, un ulteriore strumento di comprensione del ruolo della Vergine Maria nell'economia della salvezza e nella nostra stessa vita.